

La protesta della polizia a Montecitorio

Foto di Emblema/Sintesi



Il 29 settembre la CGIL contro la manovra, per lo sviluppo e l'occupazione

Si torna in piazza

La CGIL torna in piazza, il 29 settembre, con una grande manifestazione nazionale contro la manovra economica del governo che non risolve nessuno dei problemi che la crisi sta provocando al sistema produttivo e all'occupazione. Dopo lo sciopero generale di giugno, decine di categorie si stanno mobilitando, dalla sanità ai trasporti, dalle forze di sicurezza (a cominciare dalla Polizia) ai dipendenti pubblici, dagli operai e gli impiegati delle aziende in crisi ai pensionati ed a coloro che in pensione ci dovrebbero andare nei prossimi mesi. Ed ora la decisione di una manifestazione a Roma, in raccordo con le iniziative decise dalla Ces, la confederazione europea dei sindacati.

Guglielmo Epifani, leader della CGIL, lo ha ribadito nei giorni scorsi: "Tremonti - ha detto - ignora gli aspetti che rendono la manovra diversa dai provvedimenti anticrisi che altri paesi europei hanno deciso, anche pesanti, ma quella del governo italiano è iniqua e disegna un profilo depressivo sull'economia. È iniqua perché i costi del risanamento sono solo a carico di un a parte del paese, quella più debole, quella rappresentata dal lavoro dipendente e dai redditi più bassi che finiscono per pagare anche per i ceti più abbienti". Inoltre, "non è toccata

dai sacrifici la fascia di più alto reddito del paese, non viene chiesto niente alle rendite, ai patrimoni, alle imprese". Epifani ha inoltre criticato la mancanza di strategia della manovra che "non prevede nessuno stimolo per la ripresa dell'economia, nessun incentivo per i redditi e i consumi". In questo quadro - ha rilevato Epifani - "Cisl e Uil conti-

nuano a non esserci: manca un'idea di autonomia, sembrano muoversi in funzione delle scelte del governo e delle imprese. Per esempio, come è possibile che sia diventata accettabile una riforma delle pensioni per fare cassa, per risparmiare? E come può il segretario della Cisl essere contento per la parziale reintroduzione degli scatti automati-

ci di anzianità nella scuola, rinunciando all'autonomia contrattuale? E, a proposito dei licenziamenti fatti dalla Fiat, come può un dirigente sindacale ironizzare e dire che ci si può appellare alla magistratura?". Secondo Epifani, è in atto una "perdita di autonomia" e questo spiega "perché si debba ricorrere alle bugie e continuare a sostenere che in Europa sciopevano solo tre sindacati 'comunisti'. Non è vero: in tutta Europa sigle sindacali di diverso orientamento stanno preparando scioperi o manifestazioni contro gli interventi dei governi, fino alla mobilitazione generale del 29 settembre". ♦

Fiat/Le proteste della CGIL e della Fiom

Marchionne contro tutti

Una ritorsione nei confronti del sindacato e dei lavoratori, ma ora anche delle istituzioni e dello stesso governo che lo hanno sostenuto. Così la CGIL e la Fiom "leggono" l'annuncio di Sergio Marchionne circa la volontà di spostare parte della produzione da Mirafiori allo stabilimento serbo. La segreteria nazionale della CGIL ha espresso, in una nota, "preoccupazione per la continua indeterminatezza nelle decisioni che assume la Fiat sul futuro delle produzioni negli stabilimenti italiani". Si tratta, secondo la CGIL, di "una linea basata sulla ritorsione nei confronti del sindacato e dei lavoratori in continuità con il clima determinato dai recenti licenziamenti individuali". "Si continua - rileva la CGIL - nel paradosso che vede il più importan-

te gruppo industriale italiano registrare, pur nella crisi, importanti performance che però stridono con la necessità di serie relazioni sindacali basate sul confronto e il rispetto reciproco. Non vorremmo che le azioni messe in campo contro il sindacato e i lavoratori servissero per giustificare scelte più gravi di disimpegno negli stabilimenti italiani". La CGIL e la Fiom hanno duramente criticato i licenziamenti dei delegati a Melfi e a Termoli e le dichiarazioni sulla chiusura di Termini Imerese. Iniziative "prive di buon senso", come ha detto Guglielmo Epifani. L'azienda radicalizza lo scontro interno (anche sul premio di produzione), tenta con ogni mezzo possibile di isolare la Fiom, penalizza persino i sindacati che hanno avallato tutte le sue scelte e che ora

chiedono insieme alla CGIL di riaprire un tavolo. Anche per questo la Fiom ha presentato al tribunale di Melfi un ricorso contro l'azienda per comportamenti antisindacale per i licenziamenti. Intanto, lo sciopero della Fiom in tutti gli stabilimenti del gruppo di venerdì scorso ha avuto un ottimo successo, e il sindacato metalmeccanici della CGIL ha nuovamente chiesto un confronto immediato sulle prospettive industriali e occupazionali del gruppo. Il comitato centrale della Fiom ha, infine, approvato all'unanimità un documento in cui annuncia la partecipazione alla manifestazione romana della CGIL del 29 settembre e l'organizzazione di una grande manifestazione di tutti i metalmeccanici per il 16 ottobre, sempre a Roma. ♦